



Sistema di sorveglianza epidemiologica degli infortuni lavorativi mortali e gravi finalizzati alla conoscenza e allo studio delle cause

Anni 2007-2016



Report prodotto nell'ambito del Programma regionale "Prevenzione dei rischi per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro" afferente al Piano Regionale Prevenzione 2014-2018.

Coordinamento istituzionale:

Regione del Veneto - Assessorato alla Sanità e Programmazione Socio-Sanitaria -
Area Sanità e Sociale - Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria.
Capofila Az.ULSS 8 Berica – Dipartimento di Prevenzione

Si ringraziano tutti gli SPISAL del Veneto

Pubblicazione a cura di:

- ❑ Antiniska Maroso (*Statistico dello SPISAL ULSS 6 Vicenza fino al 31.12.2016*)
- ❑ Celestino Piz (*Direttore dello SPISAL ULSS 8 Berica Distretto Est fino al 31.1.2017 - Referente Regionale per il progetto "Miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle inchieste infortuni"*)
- ❑ Flavio Vidale (*Tecnico della Prevenzione dello SPISAL ULSS 8 Berica Distretto Est*)
- ❑ Gianni Bregolin (*Statistico dello SPISAL ULSS 8 Berica Distretto Est dal 1.01.2017*)
- ❑ Pierantonio Zanon (*Direttore f.f. SPISAL ULSS 8 Berica Distretto Est dal 1.2.2017*)

RAPPORTO RASSUNTIVO SULLE INDAGINI PER INFORTUNIO SVOLTE DAGLI SPISAL DEL VENETO.

Riportiamo in questo documento i risultati emersi dall'analisi dei dati registrati nella Procedura "Inchieste Infortuni" del sistema di gestione PrevNet dai 21 SPISAL della Regione Veneto nel 2016.

Con il termine "Inchieste Infortuni" s'intendono le indagini che hanno comportato un sopralluogo e/o la raccolta di Sommarie Informazioni (SI). Si tratta dei casi per cui è stata messa in atto un'"attività d'indagine complessa" mentre sono esclusi da questa analisi gli infortuni sul lavoro per cui i Servizi hanno utilizzato altre forme di "approfondimento" come, ad esempio le lettere-questionari o le telefonate.

Entrando nel merito dei dati (**Tabella 1**), osserviamo innanzitutto che il numero di indagini complesse chiuse nel 2016 (con registrazione in Prevnet) è sostanzialmente uguale al 2015.

TABELLA 1 – INDAGINI COMPLESSE CONCLUSE IN VENETO NEL PERIODO 2014 – 2016.

	2014	2015	2016
Tot. Infortuni complessi	1332	1196	1193

Gli eventi d'infortunio analizzati derivano solo per metà da fatti recenti (accaduti nel 2016), e questo perché i tempi medi di chiusura di un'indagine si protraggono spesso per diversi mesi (

Tabella 2). Nel valutare quest'aspetto si tenga presente che in quest'analisi:

1. sono prese in esame "indagini complesse" con risvolti penali. I tempi dell'attività d'indagine risentono quindi della necessaria cura con cui devono essere svolte le azioni di polizia giudiziaria;
2. alcune indagini sono indotte da richieste provenienti da altri enti, istituzioni o privati (es. INAIL, Procura, querele, ecc.), che giungono agli SPISAL a distanza di tempo dall'infortunio;
3. sono classificate indagini (circa il 25%) dove sono coinvolti lavoratori stranieri che, dopo l'infortunio, ritornano momentaneamente o definitivamente al proprio Paese d'origine. I tempi di attesa per completare la documentazione possono quindi dilatarsi.

TABELLA 2 – NUMERO DI INDAGINI SUDDIVISE PER ANNO DI EVENTO. VENETO, 2016

Anno Evento	Totale	Perc.
2016	611	51%
2015	463	39%
2014	65	5%
2013	25	2%
2012	14	1%
anni precedenti	15	1%
Totale	1193	100%

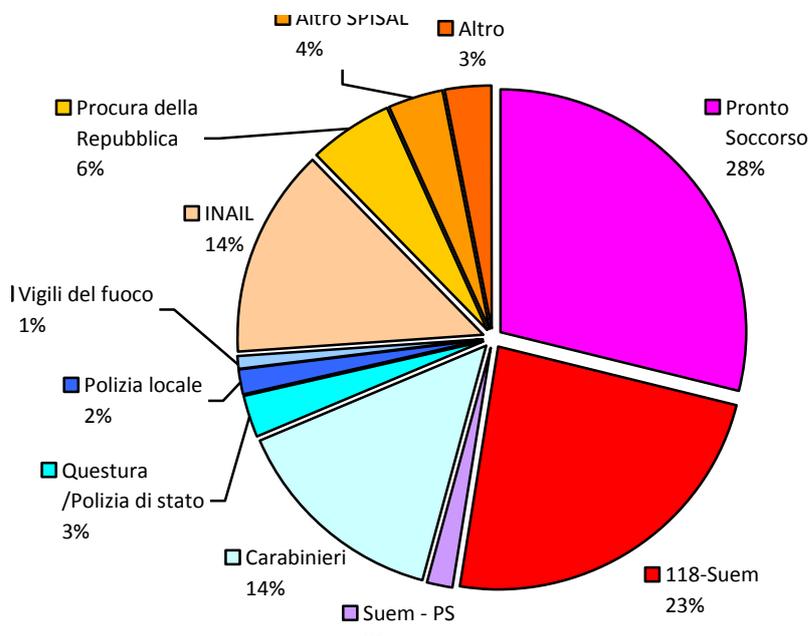
In **Tabella 3** le indagini sono suddivise per Ente segnalante. Nel 29% dei casi le indagini sono state attivate autonomamente dagli SPISAL sulla base dei dati del Pronto Soccorso. Altre fonti informative sono i servizi di pronto intervento sui luoghi di accadimento degli eventi come il SUEM (a cui si deve il 23% degli infortuni trattati), i Carabinieri, la Polizia di Stato e quella Locale, nonché i Vigili del Fuoco. Queste strutture operative cumulano, oltre al SUEM, un altro 20% circa delle segnalazioni. Dall'insieme dei servizi di pronto intervento, quindi, si ha circa il 75% delle comunicazioni. Tra gli enti che attivano il rimanente 25% si segnala l'INAIL con il 14% dei casi.

Questi dati sono particolarmente interessanti in quanto dimostrano la molteplicità delle fonti informative, ma anche che gli SPISAL sono diventati il punto di riferimento per l'attività di indagine infortunio, arrivando così a centrare uno degli obiettivi previsti della Regione.

TABELLA 3 – TOTALE INDAGINI PER ENTE SEGNALANTE. 2016

ENTE_SEGNALANTE	Totale	Perc
Pronto soccorso	293	29%
118 - Suem	237	23%
Suem – Pronto soccorso	18	2%
Carabinieri	143	14%
Questura /Polizia di Stato	27	3%
Polizia locale	17	2%
Vigili del fuoco	10	1%
Inail	143	14%
Procura della repubblica	56	6%
Altro SPISAL	36	4%
Altro	32	3%
Totale valido	1012	1
Non compilato	181	8%
Totale	1193	

FIGURA 1: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ENTI CHE HANNO SEGNALATO GLI INFORTUNI. 2016



ELEMENTI DI RILIEVO

Quanto riportato in seguito è il riassunto di un'analisi più ampia e dettagliata, volta a **verificare e analizzare nel tempo** aspetti che sono stati giudicati importanti dai gruppi di lavoro regionali che si sono occupati delle indagini per infortunio negli ultimi anni quali:

- il **grado di completezza dei dati inseriti** a sistema;
- la **mole di lavoro svolta dai vari Servizi** (numero di sopralluoghi, S.I., notizie di reato inviate in Procura, ecc.);
- la **coerenza tra l'analisi dell'evento e l'individuazione delle responsabilità** (congruenza tra cause individuate, verbali ex D.Lgs 758, articoli violati...);
- l'**ottemperanza alle prescrizioni**.

Di seguito riportiamo la parte dei dati che permette di indicare:

- CHI si infortuna
- DOVE avvengono gli infortuni
- QUANTO è grave la lesione
- COME avviene l'infortunio e PERCHÉ (in presenza di quali fattori facilitanti).

CHI ?

GENERE: l'89% degli eventi di infortunio ha coinvolto persone di genere maschile. Un dato che si conferma nel tempo e che rafforza la tesi di una maggiore esposizione degli uomini al rischio infortunio¹, in quanto – molto spesso - sono gli unici lavoratori presenti in alcuni settori economici più pericolosi (in edilizia, parte della metalmeccanica, nell'uso di attrezzature agricole, ecc.). Per comprendere quanto questo fenomeno sia consistente, basti pensare che in Veneto (dati Istat relativi alla "Rilevazione sulle Forze di Lavoro", anno 2016) la percentuale di lavoratori di genere maschile è circa il 58% del totale.

CLASSI D'ETÀ: La distribuzione per età degli infortunati segue abbastanza fedelmente quella dei lavoratori in generale. Ciò sta a significare che non esistono gruppi di lavoratori (differenti tra loro per età) maggiormente esposti a rischio rispetto ad altri. Le prime due classi d'età, quelle che coprono l'intervallo tra 15 e i 35 anni, rappresentano circa un quarto dell'insieme dei lavoratori, mentre quelle successive (35-55 anni) racchiudono una quota di occupati tra il 50 e il 60%. L'età media dell'infortunato, dunque, è elevata (44 anni) e in leggero aumento nel tempo.

PAESE DI PROVENIENZA: il 74% circa delle indagini ha coinvolto lavoratori nati in Italia contro un 26% di stranieri; un dato abbastanza stabile nel tempo.

Poiché i lavoratori nati all'estero non sono il 26% degli occupati in Italia, il dato indica che questo gruppo di persone subisce infortuni con una frequenza maggiore. Ciò deriva dal fatto che in alcuni comparti produttivi (a maggior rischio) la presenza di lavoratori "stranieri" è particolarmente elevata, e questo rende ancor più necessario attivare forme di addestramento (ma anche semplice formazione con istruzioni operative) che tengano conto di eventuali difficoltà linguistiche.

RAPPORTO DI LAVORO: Nel 77-80% dei casi l'infortunato è un lavoratore dipendente, mentre in un 6-8% appartiene (strettamente) alla categoria dei titolari e lavoratori autonomi. Una quota residuale tra il 13-17% è suddivisa tra "soci (anche di cooperativa)", "lavoratori atipici", "coadiuvanti familiari", "pensionati" e "lavoratori irregolari".

¹ Considerando l'insieme dei casi di infortunio mortale accaduti in Veneto nel decennio 2007-2016, si constata che solo il 3% di essi ha coinvolto donne.

Confrontando questi valori con i dati ufficiali riguardanti la ripartizione dei lavoratori in base al rapporto contrattuale (lavoro autonomo Vs lavoro subordinato e parasubordinato), nonché con la stessa ripartizione osservata in caso di infortunio mortale, si nota che i Servizi tendono a svolgere meno indagini quando gli infortuni coinvolgono i lavoratori autonomi. Possibile anche un fenomeno di sotto-dichiarazione dell'evento.

DOVE ?

LUOGO DELL'INFORTUNIO e ANALISI PER COMPARTO: un 80% circa degli infortuni si verifica in un'azienda, mentre un 11-13% attiene ai cantieri edili. *Anche questo dato è variato di poco negli ultimi tre anni.*

Considerando i soli infortuni verificatesi in azienda, si osserva un'alta pluralità dei comparti economici coinvolti: il 21% circa delle indagini riguarda la metalmeccanica, il 10% l'agricoltura e il 6% le industrie alimentari e di produzione di mobili.

QUANTO ?

ESITO DELLA LESIONE: oltre a un incremento degli eventi mortali (6 casi in più rispetto all'anno precedente) sembra aumentare leggermente anche la gravità degli infortuni indagati. Questo, ricordiamo, non significa necessariamente che sta aumentando la gravità degli infortuni, ma che i Servizi concentrano sempre più la loro azione d'indagine su quegli infortuni che per dinamica o prognosi parrebbero "maggiormente meritevoli" di approfondimento con Sopralluoghi e raccolta di Sommarie Informazioni. Potrebbe quindi essere un segnale di aumento dell'efficienza dei Servizi. Fatta questa premessa, si osserva che dal 2014 gli infortuni indagati in cui vi sono conseguenze gravi (decesso + pericolo di vita + invalidità permanenti) sono passati dall'11,4% al 15,2%.

COME ?

ATTIVITÀ SVOLTA DALL'INFORTUNATO: In un 11% circa dei casi l'infortunio accade in attività che non sono abituali per il lavoratore, che non coinvolgono strettamente le attività produttive (4%) o, in casi molto più rari, durante spostamenti (2 casi nel 2016).

Gli infortuni più frequenti sono le cadute delle persone (specie d'alto, 20% circa), gli urti, i contatti e gli schiacciamenti (tipici della proiezione di solidi e della caduta di gravi, 30% circa). Meno frequenti gli urti e gli investimenti causati da veicoli (5%).

TABELLA 4 - TOTALE INFORTUNATI SUDDIVISI PER FORMA DI ACCADIMENTO. VENETO 2014-2016

FORMA	2014		2015		2016	
	Totale	Perc	Totale	Perc	Totale	Perc
71 Caduto dall'alto	107	16,7%	99	17,3%	68	11,9%
72 Caduto in piano su	32	5,0%	42	7,4%	33	5,8%
73 Caduto in profondità	6	0,9%	8	1,4%	13	2,3%
CADUTE	4	0,6%	2	0,4%	3	0,5%
Totale cadute	149	23,3%	151	26,4%	117	20,4%
32 Colpito da + 38 Urtato da (esclusi veicoli)	100	15,6%	92	16,1%	101	17,6%
36 Schiacciato da (esclusi veicoli)	91	14,2%	80	14,0%	73	12,7%
11 A contatto con	70	11,0%	68	11,9%	61	10,6%
93 Investito o urtato o schiacciato da veicolo	49	7,7%	30	5,3%	28	4,9%
ATTIVO	24	3,8%	22	3,9%	23	4,0%
13 Si è colpito con + 17 Ha urtato contro	25	3,9%	16	2,8%	29	5,1%
31 Afferrato da	20	3,1%	16	2,8%	21	3,7%
18 Ha messo un piede in fallo	15	2,3%	12	2,1%	16	2,8%
21 Impigliato agganciato a					16	2,8% ²
Altre forme (che considerate da sole hanno percentuali inferiori al 2%)	96	15,0%	84	14,7%	88	15,4%
Totale valido	639	100%	571	100%	573	100%
Non compilato	693	52,0%	625	52,3%	620	52,0%
Totale infortunati	1332		1196		1193	

PERCHÈ ?

ANALISI DEI FATTORI DI RISCHIO (definiti come comportamento del lavoratore e condizioni di rischio)

→ **comportamento**: solo nel 13% circa dei casi il comportamento del lavoratore è stato valutato "corretto e prudente". Tra i comportamenti non corretti prevale la voce "posizione o atteggiamento poco sicuro" del lavoratore (34%) e "l'uso improprio di macchine, apparecchiature, attrezzi o delle mani (13%)". Cercando di indagare la causa di tale comportamento poco sicuro, i tecnici della prevenzione hanno valutato che solo nel 8,4% dei casi il comportamento imprudente era imputabile a un'insufficiente informazione ricevuta o a una carente vigilanza (5,2%).

→ **condizioni di rischio**: in un 15% dei casi circa non sono state individuate situazioni rischiose per il lavoratore. Nella gran parte degli infortuni, 85% circa, sono state rilevate procedure di lavoro, uso di strumenti e materiali o condizioni ambientali, ecc., dove era necessario un intervento correttivo del datore di lavoro.

Dall'analisi congiunta dei fattori di rischio (comportamento e condizioni di rischio) risulta che nel:

² La modalità "impigliato/agganciato a" negli anni precedenti era compresa nella categoria residuale "altre forme".

- 75% dei casi l'infortunio vede la presenza di situazioni di rischio a cui si aggiunge il comportamento imprudente del lavoratore;
- 11% l'infortunio sembra connesso alla sola condizione di rischio (comportamento prudente del lavoratore);
- 11% dei casi, l'infortunio è connesso al solo comportamento imprudente del lavoratore (nessuna condizione di rischio);
- 2% dei casi non sono stati individuati comportamenti o situazioni di rischio.

Da questa analisi consegue che i datori di lavoro devono garantire innanzitutto condizioni di lavoro sicure (tra queste spiccano le procedure di lavoro). Le condizioni di lavoro sono infatti le più facili ad essere monitorate costantemente. Questo nulla toglie alla rilevanza che possono avere i comportamenti dei lavoratori e vanno quindi messe in atto le attività di informazione, formazione, addestramento necessarie ad impedire, congiuntamente alla vigilanza, che vengano messi in atto comportamenti rischiosi.

INFORTUNI EVITABILI:

In un abbondante 70% dei casi l'infortunio poteva essere evitato adottando (anche in combinazione tra loro) misure tecniche e misure procedurali. Nel prevenire l'infortunio specifico, dunque, l'"istruzione/formazione" e la "vigilanza" sono ritenute meno importanti.

ATTIVITÀ DEI SERVIZI

CARICO DI LAVORO: Il numero medio di azioni intraprese dai Servizi per svolgere un'indagine è di 4-5 attività. Tra queste le più frequenti sono: le Sommarie Informazioni, i sopralluoghi, le verifiche, i controlli documentali e l'invio di notizie di reato. Queste attività, ovviamente, aumentano di numero in relazione alla complessità (e gravità) degli infortuni indagati. *Dopo un leggero calo registrato nel 2015, il 2016 vede un numero medio di attività simile al 2014.*

INDAGINI CUI HANNO FATTO SEGUITO PRESCRIZIONI (ex D.Lgs 758/94): hanno un provvedimento prescrittivo circa un 25-28% di infortuni. Una quota pressoché simile nei tre anni di osservazione che però varia in ragione del "soggetto segnalante". Le indagini che derivano da una segnalazione del SUEM o da altro SPISAL, ad esempio, determinano prescrizioni in una percentuale maggiore (circa il 40% di casi). Relativamente alle attività di indagine la cui fonte è il Pronto Soccorso, ovvero le indagini attivate in modo autonomo dagli SPISAL, si segnala un costante aumento dei casi che si concludono con una prescrizione, segno di un costante miglioramento nella capacità di discriminare le situazioni

per le quali è doveroso un intervento. Miglioramento che certamente presenta ancora dei margini su cui lavorare.

ESITO DEL PROVVEDIMENTO PRESCRITTIVO: in oltre l'80% dei casi le prescrizioni sono state ottemperate, e questo indica che i Servizi individuano il problema di sicurezza ma anche le modalità corrette per risolverlo. Una percentuale minima di situazioni/aziende - pari a circa il 10% - non ottempera, forse perché si crede che questo possa rappresentare una "ammissione di colpa" in merito all'infortunio.

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI PRESCRITTIVI: In quasi il 45% dei casi, le norme più violate fanno riferimento a norme relative a: TITOLO I - PRINCIPI COMUNI // CAPO III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO.

In un altro 31% dei casi si riscontrano violazioni relative a norme riferibili al gruppo: TITOLO III - USO DELLE ATTREZZATURE E DEI DPI // CAPO I - USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO

PER CONCLUDERE

Le indagini per infortunio rappresentano una delle attività fondamentali degli SPISAL e, avendo un grande valore sociale, sono comprese nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) del Piano Nazionale e Regionale di Prevenzione. È stato dimostrato, infatti, che esse possiedono un forte potere deterrente e preventivo, ossia allungano il tempo che trascorre prima di un nuovo infortunio in azienda. La qualità del lavoro svolto dagli SPISAL è dunque fondamentale, e il processo di miglioramento continuo può avvenire anche grazie al confronto tra tutti i Servizi. Le analisi prodotte in questo lavoro rientrano in questo percorso volto innanzitutto a coinvolgere maggiormente i tecnici anche per incrementare la qualità e completezza delle informazioni inserite in Prevet.

Dal punto di vista strettamente operativo, invece, i dati analizzati rappresentano un patrimonio utile per:

1. continuare il **confronto tra Servizi** nell'ottica del miglioramento continuo sia delle indagini sia dell'attività di prevenzione sul territorio regionale;
2. **organizzare interventi preventivi** (per comparto, categorie di lavoratori, procedure di lavoro, attività di formazione e assistenza), cosa possibile sin da ora e migliorabile assieme alla qualità stessa dei dati inseriti;
3. **coinvolgere le Parti Sociali e a tutti gli interessati** nei due punti precedenti diffondendo questi dati, perché il concorso di idee e il confronto aumentano le possibilità di prevenzione.